

PUBBLICO E PRIVATO. Il presidente fa proprie le rivendicazioni degli istituti religiosi



Il ministro della Pubblica Istruzione Jervolino e il presidente della Repubblica Scalfaro

M. Capodanno/Ansa

# Scuole cattoliche, anzi statali

## Scalfaro invoca «parità di prezzi e di costi»



«Occorre che le famiglie possano operare una libera scelta tra due strade egualmente libere e percorribili». Così ieri il presidente Scalfaro si è espresso in favore della «parità totale» (di prezzi e di costi) fra scuola cattolica e scuola pubblica. Applausi dalla platea (cattolica). L'entusiasmo dei leghisti e dei missini. Reazioni perplesse e di sconcerto dalle forze di sinistra.

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Questo. La scuola privata deve essere sovvenzionata con i soldi pubblici? Il capo dello Stato pensa di sì. Ieri a sorpresa Scalfaro ha pubblicamente affrontato questo tema - molto antico e molto caro ai cattolici - schierandosi per la parità totale fra istituti privati e istituti pubblici. E così ha scatenato un putiferio. Il presidente ha parlato in mattinata a Roma durante un convegno internazionale sulla scuola cattolica. È stata la sua un'uscita fuori programma. Il cardinale Pio Laghi e altri religiosi poco prima avevano invocato dal palco «pari dignità e pari diritti per tutte le scuole». Scalfaro si è sentito in dovere di rispondere. Ha chiesto un microfono, si è alzato dalla sedia e ha cominciato a parlare.

### Dalle materne alle superiori 12.513 istituti

Scuole, docenti, alunni. Attualmente sono funzionanti 12.513 scuole cattoliche di ogni ordine e grado (ad esclusione delle università) per un totale di 38.165 classi. I docenti complessivamente attivi sono 61.914, di quali 23.332 religiosi e 38.582 laici. Gli alunni sono in totale 956.125, di cui 440.825 maschi e 5.300 femmine. Tipologie delle scuole: le scuole materne sono 8.748, per un totale di 17.585 classi, 18.859 docenti e 467.057 alunni (40,5% cni totale). Le scuole elementari sono 1.426 (8.633 classi, 9.649 docenti e 209.167 alunni, il 21,9%). Le scuole medie sono 793 (10.304 docenti e 97.393 alunni, il 10,2%). I licei (classici, scientifici, artistici e linguistici) sono in totale 409 (2.435 classi, 6.748 docenti e 58.910 alunni, il 6,1%). Gli Istituti magistrali sono 286 (959 classi, 3.652 docenti, 20.835 alunni, il 2,17%). Gli Istituti tecnici (vari indirizzi) sono 426 (2.396 classi, 7.495 docenti e 57.430 alunni, il 6%). I centri di formazione professionale sono 389 (2.275 classi, 5.207 docenti e 45.323 alunni, il 4,7%). Le Federazioni. Nel complesso le scuole cattoliche italiane sono così raggruppate sul piano federativo.

vono avere le porte spalancate a chi crede e a chi non crede, ed è chiaro che chi crede in modo diverso e vuole entrare in una scuola cattolica ha il diritto di essere rispettato totalmente in questa sua libertà. Ma è anche chiaro che la scuola cattolica ha il diritto di rimanere scuola cattolica. E il meglio che si può fare per tenere le porte aperte diventa una piccola impresa che non ha raggiunto il risultato economico.

Così il mondo della scuola e i partiti ora sono in subbuglio. La questione che molti cattolici non hanno mai considerato chiusa torna a dividersi tutti. Applausi o i missini e la Lega. Dalle forze progressiste giungono commenti sbalorditi o perplessi.

Vittorio Campione del Pds. Scuole private e pubbliche sono due cose diverse e non si può parlare di parità. Con questo naturalmente non si vuole affatto considerare la scuola privata di serie B rispetto all'altra. E bisogna smetterla con la gerarchia quasi ideologica tra scuola laica e cattolica che appartiene a un mondo che ormai non esiste più.

È la Costituzione? Sconcertato stupore viene espresso dal Coordinamento genitori democratici per le parole giunte da colui che dovrebbe essere il supremo garante della Costituzione che esclude qualsiasi finanziamento dello Stato alle scuole private. Il Cgd inoltre ricorda al presidente Scalfaro - che sembra evocare nostalgica-

mente i tempi in cui l'istruzione era assicurata gratuitamente dalla chiesa cattolica - che l'istruzione gratuita e obbligatoria è patrimonio dello stato laico unitario. Invitiamo perciò il Presidente a controllare le statistiche sull'incremento dell'alfabetizzazione in Italia dopo il 1870.

Per uno di oscurantismo restano ore gli studenti delle associazioni A Sinistra che dicono «La dichiarazione del presidente ci sorprende e ci amareggiano. Sappiamo come funziona una scuola privata in Italia e la scuola degli istituti truffa dove basta pagare per vedersi regalare diplomi e certificazioni. E la scuola della confessione e della chiesa della possibilità di accesso solo per le classi agiate».

Non sono mancati naturalmente i saliti di gioia. Ecco per esempio l'entusiastico commento della deputata leghista Irene Pivetti. Mi fa piacere che il presidente prenda atto di questa esigenza di cui noi ci siamo fatti promotori da tempo. Così la parità e anche il ministro Maurizio Gasparri. La parità di prezzi e costi fra scuole pubbliche e cattoliche è indispensabile.

È sconcertato infine il responsabile di un'associazione nazionale preside Giorgio Rembido. Che dice: «Veramente in questo momento le scuole statali a subire una disparità di trattamento rispetto alle private. La situazione infatti è il risultato di una gestione centralista e rigida non ha libertà di gestione delle risorse né di reclutamento del personale».

## Pioggia di critiche

### «Ma in quelle classi chiedono docenti doc...»

I discorsi del presidente Oscar Luigi Scalfaro non piacciono al professor Tullio De Mauro e alla scrittrice Clara Sereni, al pedagogista Visalberghi e a tutti quelli che, nella scuola italiana, lavorano, hanno un ruolo. La Cgil sottolinea, addirittura, la «incostituzionalità delle proposte». Il coordinamento genitori democratici parla di «clamoroso passo indietro, di nostalgica e pericolosa nevocazione».

ROMA. Il professor Tullio De Mauro al telefono è ironico. «Beh è molto graziosa la tesi del Presidente. Graziosa e basta? Se devo riflettere su mi chiedo ma questa rivoluzionaria idea di mettere sullo stesso piano scuola pubblica e privata vale anche per il corpo docente?».

Ora è polemico il professor De Mauro. «Scalfaro immagina scuole cattoliche e pubbliche di ugual prezzo e ugual costo. Bene, ma allora le due scuole dovrebbero avere anche identici docenti. Forse Scalfaro dimentica la selezione rigorosa cui vengono attualmente sottoposti i docenti che decidono di lavorare in una scuola cattolica. Gli viene chiesto cosa pensano dell'abito se han fatto politica e via così. Proprio strani questi discorsi di Scalfaro. A meno che... A meno che? Scalfaro non abbia intenzione di mettere mano al Concordato».

La scrittrice Clara Sereni - ascoltato il discorso del Presidente della Repubblica - premette: «Non che io intenda molto di questi argomenti. Però così le viene subito qualche dubbio. Ma davvero Scalfaro oltre alla scuola cattolica non ha in mente anche le scuole laiche, le musulmane e anche quelle avventiste del settimo giorno quella Valdese quella di Geova? No. Ha citato solo la scuola cattolica. Mah. Eppure sono realtà presenti in questo Paese. Ripeto io non so molto di queste faccende, però quando si tirano fuori discorsi sulla scuola confessionale istintivamente sono discorsi che non mi piacciono. Io credo che uno stato laico veramente laico debba innanzitutto dare un'educazione plurireligiosa nella scuola pubblica. E questo in Italia certo non succede. Perciò i discorsi di Scalfaro non mi piacciono e mi paiono invece sospetti».

Visalberghi: «Storia di soldi». Sospetti il pedagogista Aldo Visalberghi e meno diplomatico. Va giù duro. «La vendita di questa uscita del presidente Scalfaro è che la parificazione tra scuola pubblica e privata esiste già. Solo che ora le scuole cattoliche vogliono i soldi». E aggiunge Visalberghi: «Gli argomenti di Scalfaro aggiungono elementi alla querelle dialettica di sempre e io invece continuo a non capire perché a fronte di una scuola laica sempre più tol-

lerante ci siano scuole religiose che lo sono sempre meno».

È polemica insomma. Anche per posta. In una lettera aperta inviata al Quirinale Mario Alighiero Manacor da presidente di Carta '89 si dichiara «degnato e stupito per i ragionamenti del Presidente Scalfaro».

«Nel parlare non solo della ovvia libertà ma anche della problematica parità tra scuola privata cattolica e scuola statale - si legge nella lettera - lei ha del tutto ignorato quanto la Costituzione recita all'articolo 33. Al comma 3 nel riconoscere che enti e privati hanno il diritto di istituire scuole e istituti di educazione... aggiunge la clausola senza oneri per lo Stato. Così tacendo lei ha parlato non come presidente ma come un costituente democristiano del 1946-47. Lei sa che per attuare la sue proposte odierno si deve prima modificare la Costituzione di cui ha giurato di essere il primo custode».

### La Costituzione violata

Argomenti di natura costituzionale vengono utilizzati anche dalla Cgil scuola. «A scadenze ormai ricorrenti - riflette Emanuele Barbieri segretario generale della Cgil scuola - si discute in nome dell'unità tra pubblico e privato, neppure la proposta del finanziamento alla scuola non statale. Ecco noi diciamo allora che il dettato costituzionale in proposito è molto chiaro. E non solo aggiungiamo che in questa delicata fase politica e assolutamente inopportuna aprire uno scontro su questioni così delicate foriere di profonde lacerazioni e contrapposizioni come ha dimostrato anche la recente esperienza francese».

«Sconcertato stupore è stato quindi espresso dal coordinamento genitori democratici per le dichiarazioni pronunciate da colui che dovrebbe essere il supremo garante della Costituzione e che invece non tiene conto degli articoli della Costituzione che escludono qualsiasi finanziamento dello Stato alle scuole private. Il coordinamento inoltre ricorda al Presidente Scalfaro che sembra evocare nostalgicamente i tempi in cui l'istruzione era assicurata gratuitamente dalla chiesa cattolica prima che i suoi beni passassero allo Stato che l'istruzione gratuita e obbligatoria è patrimonio dello Stato laico unitario».

FaRo

## Il problema dell'insegnamento della religione e il Concordato di dieci anni fa

# L'anomalia italiana nel panorama europeo

ALCESTE SANTINI

La richiesta del finanziamento da parte dello Stato delle scuole cattoliche è stata più volte avanzata in questi ultimi tempi dalla Conferenza episcopale italiana ed il problema è tornato nuovamente in primo piano ieri in occasione di un convegno al quale è intervenuto anche il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro.

Va ricordato che il Segretario di Stato card. Angelo Sodano nel decimo anniversario degli accordi tra Stato e Chiesa del 18 febbraio 1984 caduto alla vigilia di un importante quanto delicata competizione elettorale ha avanzato la richiesta che la scuola privata venga finanziata come quella pubblica. È essenzialmente una questione di giustizia e di equità - ha affermato - principalmente per migliaia di famiglie che di fatto vedono limitato il loro diritto ad educa-

re i propri figli. Sancito dalla Costituzione e nel recepire tali istanze l'Italia non farebbe altro che mettersi al passo con le altre democrazie europee.

Laico e pluralista

Il fatto che per la prima volta dal 1984 il Segretario di Stato abbia avanzato a nome della Sede questa richiesta all'Italia che è la controparte non poteva non colpire. Non gli è infatti sfuggito che l'attuale Costituzione della Repubblica italiana all'art. 33 mentre afferma che lo Stato deve far sì che le scuole statali per tutti gli ordini e gradi che come è noto hanno carattere laico e pluralista dall'altra stabilisce che gli enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.

E porché il Segretario di Stato vi

sono stati sempre democristiani.

In secondo luogo lo Stato garantisce che esistano e funzionino scuole private di vario indirizzo fra cui quello cattolico proprio perché siano soddisfatti interessi particolari ma in questo caso sono a carico di chi le vuole. Per esempio la Comunità ebraica gestisce a sue spese scuole proprie senza aver mai reclamato finanziamenti dallo Stato.

### Situazione anomala

In terzo luogo va detto che lo Stato che comprende anche cittadini non cattolici ci e pagano egualmente le tasse assicura nelle scuole statali l'insegnamento della religione cattolica retribuendo i relativi docenti per soddisfare l'esigenza di quanti facoltativamente lo scelgono. Una situazione che non esiste negli altri Paesi europei che il card. Sodano prende a modello ed a cui l'Italia dovrebbe adeguarsi.

Negli altri Paesi europei non si insegna «a pure facoltativamente» la religione cattolica «in conformità alla dottrina della Chiesa» con docenti pagati dallo Stato ma che «sono riconosciuti idonei dall'autorità ecclesiastica» come avviene in Italia. Una situazione anomala che è stata frutto di un compromesso a cui anche noi abbiamo contribuito e che ora si vuole ridisegnare da chi ne è il massimo beneficiario che è la Chiesa. Naturalmente tutto può essere modificato. Intanto bisognerebbe modificare l'art. 33 della Costituzione che solo un nuovo Parlamento potrà fare e nel nuovo scenario che verrà a determinarsi non potrà rimanere immutata neppure il Concordato di dieci anni fa. Non è infatti da escludere che oltre ai cattolici anche gli ebrei, i protestanti ed altri ancora rivendichino finanziamenti per le loro scuole. La questione perciò è molto complessa e delicata.